

ENTE PROPONENTE

DENOMINAZIONE: Comune di San Miniato

CODICE REGIONALE: RT2C00106

1. Dati Identificativi Progetto

1.1 Titolo:	DONNE LIBERE - percorsi di accoglienza e sostegno delle donne e dei bambini vittime di violenza
1.2 Settore:	tutela dei diritti sociali e di cittadinanza delle persone, anche mediante la collaborazione ai servizi di assistenza, prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale.
1.3 Coordinatore:	STROZZALUPI ANTONELLA (20/04/1959)
1.4 Num. Volontari:	2
1.5 Ore Settimanali:	30
1.6 Giorni servizio sett.:	5
1.7 Formazione generale (ore):	42
1.8 Formazione specifica (ore):	52
1.9 Impegno a far partecipare i giovani alla formazione aggiuntiva:	SI
1.10 Impegno a far partecipare i giovani a due manifestazioni:	SI

2. Caratteristiche Progetto

2.1 Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

Il contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto è, quindi, quello dei Comuni del Valdarno Inferiore: San Miniato, Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno e Santa Croce sull'Arno.

Il 21 giugno 2013, grazie ad un progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – DPO, promosso da Associazione Frida in partenariato con Società della Salute del Valdarno Inferiore, è stato inaugurato nel Comune di San Miniato il Centro Antiviolenza Frida Kahlo, rivolto all'accoglienza e al sostegno di donne vittime di violenza e all'ospitalità di donne con eventuali figli/e minori in particolari condizioni di pericolo.

Dal 2005, i quattro Comuni componenti la SDS del Valdarno Inferiore hanno scelto di gestire i servizi sociali in forma associata con lo scopo di costituire un "luogo unitario" per il governo istituzionale e professionale della salute.

Da un punto di vista demografico il territorio si estende su una superficie di 197,8 Km² ed ha una popolazione al 1/1/17 di 67.100 persone, ed è caratterizzato da ampie zone di campagna con numerose frazioni; ciò rende difficile l'accesso della popolazione in condizioni di maggiore fragilità ai servizi di pubblica utilità.

La violenza di genere: il lavoro di rete sul territorio

La violenza contro le donne è un fenomeno universale, che può colpire donne di tutti i paesi, di ogni età, estrazione sociale, etnia e religione. L'Organizzazione mondiale della Sanità sottolinea come la violenza di genere costituisca la prima causa di morte o di invalidità per le donne tra i 15 e i 44 anni. Oltre ai gravi danni che la violenza di genere può causare sulla salute psico-fisica delle proprie vittime, essa comporta costi sociali altissimi, in special modo laddove essa non sia riconosciuta e contrastata in maniera efficace.

La misurazione del fenomeno della violenza di genere è di grande complessità e costituisce ancora oggi un nodo problematico. Infatti come fenomeno profondamente radicato nella società, diffuso e trasversale ai vari strati sociali, rimane sommerso e spesso gli strumenti di rilevazione risultano inadeguati alla corretta identificazione. La conseguenza è che i dati rilevati nei diversi ambiti non sono omogenei e quindi difficilmente comparabili tra loro, consegnando un quadro poco funzionale alla conoscenza del fenomeno.

Inoltre sappiamo bene che i dati in nostro possesso sono una stima al ribasso, per le difficoltà ancora presenti nella rete dei servizi a rilevare e a dare voce alle tante forme di violenza che ancora oggi le donne e i minori subiscono, nascondendo per paura o minimizzando per un retaggio culturale che legittima la violenza.

Nel decennio 2006 - 2016 l'Osservatorio Sociale Regionale nel suo "9° rapporto sulla violenza di genere 2017", ha registrato in Toscana 101 casi di femminicidio, ovvero, in media, uno ogni 40 giorni. Il novero dei casi si riferisce ai femminicidi avvenuti nel territorio regionale, a prescindere dalla residenza della donna uccisa, con la conseguenza che i minori rimasti orfani della madre sono almeno 34.

Il dato è probabilmente sottostimato, basandosi su fonti giornalistiche. Soprattutto negli anni passati ci sono stati casi di omicidio (almeno quattro, riguardanti donne con cittadinanza non italiana) per i quali le informazioni sulla donna uccisa sono talmente poche da non permettere neppure un'ipotesi sulla presenza/assenza di figli. In altri casi si parla genericamente di figli, ma non è specificata la loro età. Tra l'altro, nel caso di donne straniere non si può escludere la presenza di figli nei paesi di origine. Questa difficoltà nella registrazione dei dati sul femminicidio a livello regionale, produce di riflesso una mancanza di dati sul nostro territorio. La difficile determinazione di dati conferma che tale fenomeno ha bisogno di una sempre maggiore conoscenza, informazione, competenza, per poter essere affrontato con risorse e strumenti idonei.

Per quello che riguarda i figli vittima di violenza assistita, sono essi stessi vittima di violenza, come ricordato nel Preambolo della stessa Convenzione di Istanbul. Il "9° rapporto sulla violenza" riporta che dal 1° luglio 2010 al 30 giugno 2017 ben 16.686 ragazzi hanno visto le proprie madri vittime di un sopruso perpetrato soprattutto tra le mura domestiche. Di questi, 12.218 erano minorenni al momento del primo accesso ai Centri da parte delle madri, dato in aumento.

Purtroppo questi minori sono "vittime invisibili" non solo agli occhi delle madri (a causa del trauma stesso), ma anche delle operatrici che spesso sottovalutano il fattore di rischio dell'aver assistito alla violenza. Si pensa spesso a mettere i bambini in protezione senza soffermarci al tema della perdita dei punti di riferimento e fiducia negli adulti.

Sul territorio del Valdarno Inferiore nel 2016 sono state prese in carico dal servizio sociale professionale 36 donne maltrattate di cui 15 straniere. Le donne che hanno avuto accesso al Codice rosa presso il pronto soccorso dell'ospedale san Giuseppe di Empoli sono state 80.

Il centro antiviolenza Frida Kahlo ha preso in carico nel 2016 n° 111 donne e ospitate in casa rifugio 10 donne e 14 minori. Questi dati di attività devono rappresentare una rilevazione parziale, sia perché le donne che si rivolgono agli Enti sono una parte di tutte le donne vittime di violenza, sia perché non coprono tutti i soggetti della rete che a vario titolo intercettano casi di violenza di genere.

Livello provinciale

La Sds Valdarno Inferiore ha collaborato e collabora da anni con il coordinamento Pari Opportunità della Provincia di Pisa in particolare con il Tavolo Provinciale sulla Tratta, attivo dal 2006 con la provincia di Pisa il Protocollo d'intesa "Interventi su prostituzione e tratta nel territorio della Provincia".

La Sds Valdarno Inferiore è partner da molti anni con un cofinanziamento nel progetto regionale "Con-Tra-To" (Contro la tratta in Toscana) oggi definito "Satis II" (Sistema Antitratta Toscano Interventi Sociali), Bando ministeriale delle Pari Opportunità 2/2017. Nella provincia sono attivi progetti di formazione e di fuori uscita dalla violenza per donne in carico al servizio sociale in collaborazione con le altre sds della provincia di Pisa .

Asl Toscana Centro e Sds Empolese valdelsa

Le due sds Valdarno Inferiore e Empolese Valdelsa contano sul tema della violenza una elaborazione e modalità organizzative ed operative condivise. L'Asl Toscana centro, mette in comune servizi come l'Ospedale, il SerD, e altri servizi sanitari specialistici. Nel 2011 si costituisce un Tavolo Interistituzionale per la definizione di programmi e progetti, per concertare strategie di azione integrate tra i servizi del territorio volti proprio a sostenere, rispondere e gestire il problema della violenza contro le donne, che ha prodotto il Protocollo d'intesa sul contrasto alla violenza di genere approvato da entrambe le Sds e dall'Asl Centro. Il Tavolo ha costituito la base per forme di collaborazione tra gli assessorati alle pari opportunità, le forze dell'ordine, i centri antiviolenza con un aumento del livello di attenzione al tema della violenza di genere.

E' di particolare rilievo il ruolo del SEUS (Servizio emergenza urgenza sociale) che garantisce il pronto intervento sociale H24 per 365 giorni all'anno. Il territorio ha al suo interno un presidio ospedaliero (il San Giuseppe di Empoli) che fa parte del progetto della rete regionale Codice Rosa. Spesso infatti l'ambito dell'emergenza è segnato dall'accesso al PS dove viene attivato il Nucleo Operativo del Codice Rosa e dove la referente territoriale con un team multidisciplinare procede alla valutazione del rischio di recidiva che permette di adottare gli interventi più appropriati. Inoltre sono attive convenzioni con i CAV nell'ambito del Progetto Codice Rosa per percorsi di messa in protezione delle vittime.

Centro Antiviolenza Frida Kahlo

Il Centro Antiviolenza Frida Kahlo, nato nel 2013, rappresenta un luogo sicuro e protetto dove le donne che vivono o hanno vissuto situazioni di violenza possono trovare un sostegno per intraprendere un percorso di fuoriuscita dalla violenza e per riprogettare la loro vita.

In particolare il Centro ha le seguenti finalità:

- dare sicurezza e protezione alle donne vittime di violenza e alle/gli loro figlie/i;
- sostenere le donne nel loro percorso di fuoriuscita dalla violenza attraverso il cosiddetto empowerment, ovvero rafforzare la donna sostenendola nell'acquisizione della consapevolezza di sé, dei propri diritti, di cosa è la violenza e quali possono essere le dinamiche e le conseguenze;
- sostenere le donne dal punto di vista legale attraverso avvocate specializzate;
- sostenere le donne nella loro possibilità di riprogettare una vita senza violenza, attraverso l'aiuto nella ricerca del lavoro, della casa, l'orientamento ai servizi sociali e sanitari, ecc.

Servizi offerti presso il Centro antiviolenza Frida Kahlo e presso i 5 sportelli antiviolenza dislocati sul territorio sono:

- Colloqui di accoglienza e sostegno psicologico per la rielaborazione del trauma e per la fuoriuscita dalla violenza;
- Gruppi di sostegno e auto-aiuto per donne vittime di violenza;
- Sportello anti-stalking;
- Ospitalità per donne e i/le loro eventuali/e figli/e nei casi più a rischio;
- Accompagnamento ai servizi pubblici;
- Supporto nella ricerca di lavoro;
- Consulenza legale gratuita ed assistenza legale in ambito civile, penale, minorile.

Presso il Centro Antiviolenza lavorano operatrici con diverse professionalità (giuridico-legale, psicologica, medica, sociale-educativa), e con una formazione specifica sulla violenza di genere.

L'accoglienza delle donne rappresenta l'inizio del percorso individualizzato della donna che verrà progettato con il suo fattivo coinvolgimento al fine di evitare situazioni di assistenzialismo che produrrebbero effetti positivi solo a breve termine. L'accoglienza consiste in uno o due incontri. Durante l'accoglienza si procede al colloquio in presenza di due operatrici specializzate. I colloqui di accoglienza vengono fatti avvalendosi anche di strumenti scientifici quali: il metodo SARA (Spousal Assault Risk Assessment), il metodo ISA (Increasing self Awareness) ed il metodo Thais (Threat assessment of intimate stalking).

Una volta raccolta ed analizzata la domanda richiesta di supporto iniziale della donna, si procede insieme a lei alla redazione del piano individualizzato.

L'obiettivo è quello di affrontare con le donne il loro stato di disagio e di difficoltà, per permettere un fattivo inserimento sociale a pieno diritto di cittadinanza.

In tutte le fasi del percorso della donna proseguiranno i colloqui di sostegno condotti da due operatrici specializzate per offrirle un continuo sostegno e supporto pratico-organizzativo nonché psico-emotivo.

Il Centro Antiviolenza, oltre a rappresentare un luogo sicuro per le donne, assume anche una funzione politica ossia quella di promuovere un cambiamento culturale al fine di prevenire la violenza di genere modificando le cause culturali che la generano, la giustificano e la rafforzano, promuovendo quindi una cultura rispettosa

delle differenze di genere e dei diritti delle donne.

La presenza inoltre di due Case rifugio permette alle donne di stare in un luogo sicuro e protetto dove iniziare e/o continuare un percorso teso sia alla riparazione degli effetti traumatici della violenza subita che al recupero dell'autodeterminazione.

L'ospitalità è valutata dall'equipe nonché condivisa e accettata consapevolmente dalla donna; a tal fine, sono generalmente previsti 2-3 colloqui di conoscenza, accoglienza e condivisione del progetto di ospitalità.

Al momento dell'ingresso in struttura viene inviata comunicazione alle autorità competenti circa la presenza della donna e degli eventuali figli/e minori e la donna sottoscrive il Regolamento della struttura.

L'ospitalità viene offerta a donne italiane o straniere con regolare permesso di soggiorno con o senza figli/e.

La permanenza è consentita per un massimo di 6 mesi, un'eventuale estensione temporale è prevista per situazioni eccezionali.

Non possono essere ospitate donne con patologie psichiatriche, problemi di tossicodipendenza, alcolismo o di altre forme di dipendenza.

Per tutte le donne ospitate, non appena fanno il loro ingresso si attiva un lavoro di rilettura della loro storia da un punto di vista socio-culturale ed emotivo. Si stabilisce un piano progettuale che contempra i suoi desideri e le sue risorse. Viene, inoltre, spiegata l'organizzazione della casa con le sue regole e il tipo di impegno richiesto, anche in merito alla gestione della casa stessa.

Settimanalmente sono inoltre previste riunioni delle donne ospiti con le operatrici finalizzate a favorire il confronto e la solidarietà tra donne.

Per quanto riguarda le situazioni di emergenza, esse vengono valutate caso per caso ed in linea di principio per la loro gestione viene fatto riferimento al protocollo e convenzione che Frida ha stipulato con SdS Valdarno Inferiore.

Nuova Area Progettuale

L'impegno assunto e ampliato negli anni nella prevenzione e nel contrasto alla violenza di genere, la messa in pratica di protocolli e procedure innovative, in sinergia con enti istituzionali e del privato sociale, ha favorito ad una sempre maggiore emersione del fenomeno della violenza di genere nel territorio del Valdarno Inferiore.

La professionalità multidisciplinare messa in campo in maniera trasversale da servizi sociali e privato sociale ha garantito un'efficace presa in carico delle situazioni di violenza garantendo continuità ai percorsi di fuoriuscita dalla stessa. Questi due aspetti hanno consentito un maggiore e più approfondito monitoraggio dei percorsi di fuoriuscita dalla violenza e di autonomia intrapresi dalle donne, nonché un'analisi puntuale delle maggiori difficoltà incontrate.

Da queste considerazioni, anche a causa delle sempre minori risorse a disposizione dell'Ente Pubblico, è stato rilevato il rischio che le donne possano in alcuni casi non riuscire, senza un adeguato sostegno, a realizzare il proprio percorso di indipendenza e di autonomia.

Supportare questi percorsi, spesso legati ad esempio alla necessità di potersi muovere sul territorio per accedere ai servizi, prendersi cura di sé, cercare lavoro o abitazione, e quindi non esclusivamente prestazioni di tipo specialistico o professionale, significa rafforzare il progetto di autonomia della donna e rendere realizzabile la ri-costruzione della propria vita e di quella dei propri figli.

Dal punto di vista della prevenzione, in questi anni il Comune di San Miniato, gli altri comuni del Valdarno Inferiore e la Società della Salute del Valdarno Inferiore, in sinergia con altri enti istituzionali e del privato sociale hanno realizzato importanti iniziative pubbliche di informazione rivolti a professionisti e cittadinanza e interventi di sensibilizzazione nelle scuole primarie e secondarie.

Dalle precedenti considerazioni nasce l'idea del progetto che prevede la stretta collaborazione di enti istituzionali e del privato sociale che a diverso titolo lavorano nella prevenzione e contrasto della violenza di genere, nell'ottica di favorire i percorsi di riconoscimento e fuoriuscita dalla violenza volti a restituire alle donne la loro autonomia.

Aspetti innovativi specifici

- La messa in rete di servizi e progettualità dirette a soddisfare i bisogni delle donne vittime di violenza dei/delle loro figli/e minori, con risposte immediate, fruibili e coordinate l'una all'altra, che garantiscano la realizzabilità e l'efficacia del proprio percorso di fuoriuscita dalla violenza;

- L'incontro e lo scambio con professionalità che a diverso titolo si occupano di violenza di genere, con donne e minori vittime di violenza, con la cittadinanza in occasione di incontri di sensibilizzazione e informazioni, finalizzato a coinvolgere i volontari in tutto lo spettro di azioni volte a prevenire, contrastare e superare la violenza di genere. La violenza di genere si realizza infatti, nella maggior parte dei casi, all'interno delle mura domestiche, non sempre essa viene riconosciuta e raramente contrastata con efficacia: restituire al fenomeno della violenza contro le donne la propria dimensione sociale coinvolgere i volontari del servizio civile all'interno delle buone pratiche messe in atto a livello territoriale, favorendone la sinergia e l'ampliamento,

- Favorire il coinvolgimento attivo all'interno non solo dei servizi istituzionali ma anche del privato sociale nelle diverse azioni e buone pratiche territoriali: dalla partecipazione alle attività di sensibilizzazione e al monitoraggio e l'analisi dei bisogni territoriali; dalla partecipazione alle attività di accoglienza e orientamento delle donne vittime di violenza al sostegno nella realizzazione del proprio progetto di autonomia, garantendo quindi un ruolo attivo all'interno dello spettro complessivo delle azioni di prevenzione, contrasto e superamento della violenza di genere.

Bisogno evidenziato

L'impegno assunto negli anni dalla Zona ha consentito di realizzare un circuito virtuoso di buone pratiche che tuttavia rischia di essere ostacolato dalla scarsità di risorse. Il bisogno è di:

- Garantire continuità e ampliamento delle iniziative di sensibilizzazione e informazione sul fenomeno della violenza affinché possa innescarsi un reale cambiamento culturale nella percezione sociale dei ruoli di genere e nel riconoscimento del fenomeno della violenza contro le donne.

- garantire alle donne soluzioni percorribili volte all'acquisizione di indipendenza e autonomia per sé e i propri figli. In un momento di crisi come quello attuale, la possibilità di realizzare un sostenibile percorso di fuoriuscita dalla violenza costituisce per le donne una delle difficoltà principali che esse incontrano.

- Favorire l'orientamento, il sostegno e all'accompagnamento ai servizi come aspetti essenziali di questo percorso di ricostruzione di una vita libera dalla violenza.

- garantire maggior continuità e sinergia tra le diverse azioni messe in campo nella prevenzione, contrasto e superamento della violenza di genere.

Destinatari diretti:

- donne che accedono ai servizi territoriali e alle associazioni e enti partner del progetto;

- donne, con o senza figli/e minori, ospiti di strutture d'accoglienza presenti sul territorio;

- donne vittime di violenza e loro eventuali figli/e minori che beneficiano di servizi socio-educativi e scolastici.

Come destinatari indiretti o beneficiari si identificano:

- attori istituzionali (Comuni titolari degli interventi, SDS Valdarno Inferiore, Scuole, Asl ecc), enti del terzo settore e tutte le agenzie che si occupano di tematiche inerenti la violenza di genere o che possono entrare in contatto con donne vittime di violenza.

- cittadini/e, professionisti, alunni/e che parteciperanno a iniziative di informazione e sensibilizzazione che si svolgeranno sul territorio.

Beneficiari del progetto saranno in particolare Associazione Frida e Cooperativa la Pietra d'Angolo, partner attivi del progetto, che svolgono le loro attività operative nella prevenzione e contrasto della violenza di genere.

I Volontari di Servizio Civile interessati da questo progetto saranno una risorsa aggiuntiva che andrà ad integrare la rete dei servizi già esistente, aumentando potenzialmente le azioni di sensibilizzazione, il numero degli utenti raggiunti dai servizi e il numero e la qualità delle prestazioni erogate. L'idea è di dare avvio ad una pratica di lavoro e metodologia che, anche attraverso l'esperienza del servizio civile volontario rimanga una risorsa presente e attiva sul territorio anche in futuro. maggiore fragilità ai servizi di pubblica utilità.

2.2 Obiettivi del progetto:

Obiettivo generale del progetto è garantire e potenziare una continuità alle azioni di prevenzione, contrasto e superamento della violenza di genere sul territorio e garantire sinergia tra i soggetti che costituiscono la rete territoriale, con lo scopo di ottimizzare le buone prassi esistenti aumentandone l'efficacia.

I Volontari del Servizio Civile interessati a questo progetto saranno una risorsa aggiuntiva volta ad integrare i servizi già esistenti, ad implementare la qualità delle prestazioni da essi erogate, a potenziare ed estendere la rete sul territorio.

I Volontari, a seguito delle attività di inserimento, di accoglienza e di un percorso di formazione, inizieranno ad accompagnare gli operatori dell'Ente e della rete dei servizi acquisendo sempre maggior autonomia nelle azioni di sensibilizzazione sulle tematiche di genere e della violenza contro le donne.

I Volontari interessati al progetto sperimenteranno a fianco delle operatrici strategie di sostegno alle donne e ai minori vittime di violenza, al fine di supportarli efficacemente nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, di accesso ai servizi del territorio, di acquisizione dell'autonomia, di re-inserimento nel tessuto sociale.

Gli obiettivi specifici legati alla prevenzione, contrasto e superamento della violenza:

A. Incrementare l'attività di analisi dei dati, rilevazione dati su tematiche di genere e violenza

A1. Indicatore di risultato

Numero di analisi svolte

A1. Risultati attesi

Incremento di almeno 3 rilevazioni sia territoriali che nazionali

B. Partecipazione ad attività di sensibilizzazione, iniziative ed eventi promossi dal Centro Antiviolenza Frida Kahlo a favore della cittadinanza, professionisti e studenti

B1. Indicatore di risultato

Numero di iniziative realizzate alla cui realizzazione partecipano i volontari del servizio civile

B1. Risultati attesi

Partecipazione ad almeno 4 iniziative sul territorio comunale

C. Accoglienza telefonica per donne vittime di violenza che si rivolgono al Centro Antiviolenza Frida Kahlo per richiedere sostegno nel percorso di fuoriuscita dalla violenza.

C1. Indicatore di risultato

Numero complessivo di interventi

C1 Risultati attesi

Sostegno ad almeno 15 donne che si rivolgono al centro.

D. Partecipazione ad attività di ricerca bandi, fondi e progetti in sostegno al Centro Antiviolenza Frida Kahlo

D.1. Indicatore di risultato

Numero di attività alla cui realizzazione partecipano i volontari del servizio civile

D.1. Risultati attesi

Partecipazione ad almeno 4 progetti

E. Incrementare l'attività di sostegno per l'inserimento e/o ri-inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza nel contesto lavorativo del territorio. (stesura dei Cv, attivazione tirocini)

E.1 Indicatore di risultato

Numero di interventi di sostegno all'inserimento del contesto lavorativo

E.1. Risultati attesi

sostegno all'inserimento di almeno 6 donne nel contesto lavorativo di riferimento

F. Sostegno per attività e laboratori per bambini accolti e ospiti del Centro Antiviolenza vittime di violenza assistita

F.1 Indicatore di risultato

Numero di laboratori nei quali inserire i volontari del servizio civile

F.1 Risultati attesi

Incremento di almeno 6 interventi

G. Facilitazione mobilità delle donne e dei minori accolti e ospiti del Centro Antiviolenza Frida Kahlo per favorire una fuoriuscita dalla spirale della violenza

G1. Indicatore di risultato

Numero complessivo di interventi di trasporto e accompagnamento

G1. Risultati attesi

Realizzazione di almeno 5 interventi di trasporto e accompagnamento mensili

2.3 Numero dei dipendenti o volontari dell'ente necessari per l'espletamento delle attività previste nel progetto (non considerare i giovani del servizio civile):

20

2.3.1 Ruolo svolto dai dipendenti o volontari dell'ente:

I volontari del servizio civile, nel corso dell'esperienza, avranno una relazione costante con le seguenti figure professionali di personale a vario titolo impegnato nell'attuazione del progetto:

- Personale della direzione dei Servizi dell'area Progettuale Violenza di GenereSi tratta di personale interno all'Amministrazione Comunale che copre la funzione di Responsabilità tecnico-professionale con competenze specifiche sia professionali (adulti e disabili) ma anche tecnico direzionali;
- Operatori della comunicazione

Si tratta di personale dipendente dell'Ente con specifiche competenze nel campo della comunicazione pubblica, ascolto, accoglienza e orientamento;

-Assistenti Sociali Si tratta di personale dipendente dell'Ente con specifiche competenze nel campo dei servizi alla persona, adulti, anziani, disabili, minori, singoli, famiglie, gruppi, comunità e delle diverse aggregazioni sociali;

-Educatori

Si tratta di personale con specifiche competenze in ambito educativo – ovvero laureati, educatori professionali,

animatori di comunità – di pendenti dei soggetti ai quali il Comune capofila ha affidato la gestione delle attività (Cooperative, Associazioni);

-Operatrici anti violenza

Si tratta di personale con specifiche competenze nell'ambito dell'accoglienza e sostegno a donne vittime di violenza di genere con diverse professionalità (psicologhe, educatrici, formatrici, esperte di comunicazione, avvocate, ...) dipendenti di associazione Frida, che partecipano direttamente alla gestione di attività attraverso convenzioni con l'ente promotore;

-Personale volontario Si tratta di personale senza specifiche competenze, ma che da anni collabora con le diverse associazioni che partecipano direttamente al gestione di alcune attività attraverso convenzioni con l'Ente promotore;

-Personale docente e collaboratori scolastici

Si tratta del personale scolastico che entrerà in relazione con i figli delle donne ospiti presso il centro anti violenza.

-Personale della direzione dei Servizi dell'area Progettuale Violenza di Genere(n. 1 persona);

-Operatori della comunicazione (4 operatori);

-Assistenti sociali (circa 10 operatori suddivisi all'interno delle diverse Unità Operative);

-Educatori (circa 6 suddivisi all'interno dei diversi progetti);

-Operatrici anti violenza (circa 7)

-Personale volontario (circa 15/20 volontari delle diverse associazioni che collaborano al Progetto) ;

-Personale docente e collaboratori scolastici.

2.4 Ruolo e attività previste per i giovani in servizio civile nell' ambito del progetto:

Il progetto, nello spirito e secondo le indicazioni della legge 64/2001, istitutiva del Servizio Civile, si propone di promuovere la solidarietà sociale e di contribuire alla formazione civica, culturale e professionale dei volontari del servizio civile nell'ottica di "difesa della patria" così come richiamato dall' art. 52 della Costituzione.

Tutto ciò attraverso modalità di relazione basate sulla capacità di ascoltare, di rielaborare le proprie esperienze, di rispondere alle richieste di chi ha bisogno in modo comune e condiviso ma comunque rispettoso degli spazi e delle scelte organizzative altrui. Tentare di mettere in rete enti istituzionali, associazioni sociali, volontari, gruppi, servizi e cooperative significa innanzitutto guardare dentro se stessi e la propria realtà in modo nuovo e consentire anche agli altri di osservarci ed esprimere, se necessario, un giudizio critico.

I volontari di Servizio civile interessati da questo progetto non saranno solo una risorsa aggiuntiva che andrà ad integrare la rete già esistente, aumentando potenzialmente la qualità e la quantità dei servizi offerti, ma saranno una parte attiva e responsabile nel progetto.

Non si richiedono particolari competenze professionali ma motivazione e attitudine alla relazione. Sarà compito degli operatori dell'ente aiutare il/la volontario/a sviluppare tali attitudini nel compimento di questa esperienza che ci auguriamo rappresenti per lui/lei una occasione di crescita personale e un valore aggiunto per tutte le persone, a diverso titolo, coinvolte (beneficiari diretti, indiretti, operatori, volontari ecc.).

Il piano di attuazione del progetto si articola nelle seguenti fasi:

FASE 1: Avviamento del progetto: Inserimento e accoglienza. Primo mese del servizio civile

FASE 2: Formazione. Dal primo mese al terzo mese di servizio civile

FASE 3: Accompagnamento: Introduzione all'operatività e attivazione progetti. Dal secondo al quarto mese di servizio civile

FASE4: Operatività fino alla conclusione del periodo del servizio civile volontario. Dal terzo all'ottavo mese di servizio civile

FASE 5: Verifica finale del percorso effettuato e dei risultati raggiunti dal progetto in termini qualitativi e quantitativi. Dal settimo all'ottavo mese di servizio civile.

Il piano di attuazione del progetto prevede una prima fase di accoglienza nella quale i volontari partecipano ad incontri di presentazione con il personale degli Enti e dei servizi interessati, la Dirigenza, i soggetti istituzionali e del Terzo Settore che collaborano alla realizzazione del progetto.

A seguire è prevista una fase di acquisizione delle competenze necessarie all'inserimento dei volontari all'interno del progetto attraverso un percorso articolato di formazione generale - che introduce e prepara i volontari al servizio civile inteso come opportunità di cittadinanza attiva, come esperienza di crescita e di formazione e di conoscenza di opportunità - e di formazione specifica che prevede l'acquisizione di competenze di base nell'ambito della relazione educativa e di aiuto.

A questa fase seguirà il concreto accompagnamento a i servizi esistenti; i volontari saranno gradualmente inseriti nei servizi attraverso l'affiancamento del personale impegnato e sotto la diretta supervisione degli OP.

I mesi successivi vedranno i volontari agire in progressiva maggiore autonomia, ma sempre in affiancamento al personale dell'ente, nelle attività previste dal progetto a sperimentare le proprie capacità nell'ambito dei servizi previsti. Durante questi mesi con la periodicità di un incontro al mese verranno svolte attività di formazione per l'acquisizione di competenze specifiche nella gestione delle attività previste. A cadenza trimestrale sono inoltre previsti incontri di monitoraggio per la verifica delle attività svolte e del corretto svolgimento del progetto, con incontri del gruppo dei volontari, e anche attraverso incontri del gruppo degli OP delle varie sedi.

Nell'ultimo mese di realizzazione del progetto si provvederà ad effettuare una verifica finale con valutazioni condotte con i volontari singolarmente e in gruppo.

L'attività di monitoraggio si svolgerà, a cadenza trimestrale, per supportare i volontari nello svolgimento del servizio, sostenerli nella soluzione di possibili difficoltà relative al progetto, all'organizzazione o alle relazioni interpersonali. In maggior dettaglio le attività riguardano:

FASE 1: Avviamento del progetto. Inserimento e accoglienza

Attività del volontario

- Presentazione dei volontari ai Responsabili e agli operatori dell'Ente, dell'associazione Frida e delle altre figure coinvolte all'interno del progetto.
- Conoscenza del territorio e dei servizi esistenti attraverso documentazione e visite nelle sedi attuative del progetto.

Ruolo del volontario

Conoscenza e apprendimento sia come ascolto ma anche come condivisione e rielaborazione del progetto presentato

FASE 2: Formazione.

Attività del volontario

- Prima parte della formazione generale di 38 ore
- Formazione specifica di base sull'organizzazione del servizio pubblico, sulle normative specifiche dei progetti, in particolare la legge sulla privacy e sicurezza sui luoghi di lavoro (8ore)
- Formazione specifica seconda parte di 14 ore
- Seconda parte della formazione generale di 10 ore
- Formazione specifica outdoor di 20 ore (semiresidenziale) sulle dinamiche relazionali, sul lavoro di gruppo, su conflitti e comunicazione

Ruolo del volontario

Apprendimento e partecipazione attiva su temi ed esperienze presentate dai formatori

FASE 3: Accompagnamento: Introduzione all'operatività e attivazione progetti.

Attività del volontario

- Conoscenza dei contesti e dei servizi, supporto nell'organizzazione delle attività previste nel progetto.
- Introduzione alla metodologia di lavoro e alla tipologia di intervento attraverso l'affiancamento agli operatori e ai volontari già attivi per sperimentare concretamente le pratiche metodologiche e relazionali nell'ambito delle attività di accoglienza e sostegno alle donne vittime di violenza.
- Assegnazione dei volontari sui singoli progetti tenuto conto delle loro caratteristiche personali e, ove possibile, delle preferenze espresse.
- Partecipazione dei singoli volontari agli incontri periodici di equipe' finalizzati alla verifica dei progetti e alla supervisione con particolare attenzione alle dinamiche relazionali.
- Prima sessione di monitoraggio

Ruolo del volontario

- Accompagnamento e inserimento dei volontari nei gruppi di lavoro progettuali.
- Apprendimento e prime esperienze concrete nello svolgimento delle attività.
- Prime esperienze concrete nello svolgimento delle attività.
- Partecipazione

-Preparazione di report personali sulle attività svolte con le proprie riflessioni.

FASE4: Operatività fino alla conclusione del periodo del servizio civile volontario

Attività del volontario

- I volontari proseguono nell'attività prevista dal progetto a cui sono assegnati, mantenendo uno stretto contatto con gli O.P.ma sviluppando progressivamente maggiore autonomia nella gestione dei propri compiti.
- Partecipazione dei volontari ai momenti programmati di supervisione e verifica.
- Seconda sessione di monitoraggio

Ruolo del volontario

- I volontari proseguono nell'attività prevista dal progetto a cui sono assegnati, mantenendo uno stretto contatto con gli O.P.ma sviluppando progressivamente maggiore autonomia nella gestione dei propri compiti.
- Partecipazione dei volontari ai momenti programmati di supervisione e verifica.
- Seconda sessione di monitoraggio

FASE 5: Verifica finale del percorso effettuato e dei risultati raggiunti dal progetto in termini qualitativi e quantitativi.

Attività del volontario

- Verifica dell'efficacia dei progetti dal punto di vista dell'utenza, dei volontari, e dei servizi.
- Valutazione delle conoscenze acquisite, attraverso le relazioni di servizio, report degli O.P. e prove specifiche di verifica come da accordi intercorsi con l'Agenzia formativa FORIUM

Ruolo del volontario

Preparazione di report personali sulle attività svolte con le proprie riflessioni

Le attività concrete svolte dal volontario all'interno dei progetti di prevenzione, contrasto e superamento della violenza di genere riguardano:

- Partecipazione alle iniziative di prevenzione e sensibilizzazione su tematiche di genere e sulla violenza contro le donne, supportando gli operatori nelle attività di ideazione, promozione e realizzazione di tali iniziative;
- Partecipazione alle attività di accoglienza e sostegno a donne vittime di violenza, supportando gli operatori e promuovendo l'instaurarsi di relazioni significative tra i volontari stessi e le donne che si rivolgono ai servizi;
- Partecipazione alle attività di monitoraggio dei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, di analisi dei bisogni delle donne e di ricerca di nuove opportunità e servizi
- Facilitazione della mobilità delle donne accolte e delle donne e dei/delle minori ospiti di strutture di accoglienza garantendo maggior fruibilità dei servizi territoriali;
- sostegno alla frequenza scolastica e alla frequenza dei centri di educazione non formale e dei servizi infanzia;
- Rielaborazione e restituzione dell'esperienza; sarà chiesto ai giovani volontari di integrare la documentazione redatta all'interno del progetto;

Inoltre sarà proposto loro di appuntarsi settimanalmente le esperienze e le emozioni vissute all'interno del servizio. Tale strumento sarà utile per la rielaborazione con i volontari dell'attività di servizio civile.

I volontari verranno inoltre coinvolti direttamente nella documentazione del lavoro svolto anche attraverso diverse forme di strumentazione, scritta, informatica, fotografica e filmata e nella rielaborazione del materiale al fine di focalizzare e riprogettare gli interventi proposti

2.5 Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di servizio:

- Obbligo di portare il tesserino di riconoscimento;
- Obbligo di partecipare alla formazione aggiuntiva programmata dalla Regione Toscana;
- Obbligo di partecipare alle manifestazioni, eventi o attività di carattere regionale inserite nel sistema delle politiche giovanili della Regione Toscana;
- Rispetto della privacy delle persone e riservatezza delle informazioni assunte nello svolgimento del servizio;
- Rispetto della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi del D. Lgs.81/08;
- Rispetto delle indicazioni operative ricevute dal responsabile del progetto e raccordo con lo stesso;
- Disponibilità alla flessibilità oraria nell'arco dei sei giorni lavorativi di apertura dei servizi e limitatamente a particolari situazioni anche nei giorni festivi;
- Disponibilità a svolgere la propria attività anche in sedi diverse da quelle usuali in occasione di manifestazioni, attività formative e gite all'interno del territorio Regionale;
- Disponibilità a svolgere le attività di formazione anche nei giorni di sabato;

Disponibilità ad impiegare i giorni di permesso in concomitanza con la sospensione delle attività come previsto dal progetto.

3. Caratteristiche Organizzative

3.1 Sedi

DENOMINAZIONE	COMUNE	INDIRIZZO	N. VOL.
Servizi alla persona e politiche di solidarietà	San Miniato	LOGGIATI SAN DOMENICO 3	2

3.2 Operatori

Responsabile Progetto

COGNOME: POZZOLI NOME: PAOLA
DATA DI NASCITA: 25/01/1963 CF: PZZPLA63A65F205B
EMAIL: _____ TELEFONO: 0571878250

CORSO FORMAZIONE:

Tipologia corso: Corso Aggiornamento

Data corso: 29/11/2016

Operatori Progetto

COGNOME: CINTELLI NOME: TANIA
DATA DI NASCITA: 05/05/1976 CF: CNTTNA76E45D403J
EMAIL: _____ TELEFONO: 3334436645

SEDE: Servizi alla persona e politiche di solidarietà

CORSO FORMAZIONE:

Tipologia corso: Corso Aggiornamento

Data corso: 29/11/2016

3.3 Attività di promozione e sensibilizzazione

Attività informatica: SI

- • Sito Internet e Uffici per le relazioni con il pubblico del Comune di San Miniato, del Comune di Castelfranco di Sotto, del Comune di Santa Croce sull'Arno, del Comune di Montopoli Val d'Arno, del Comune di Santa Maria a Monte e del Comune di Fucecchio;

Attività cartacea:

- • Pubblicizzazione dell'iniziativa mediante mailing list dei ragazzi iscritti alla carta giovani del Circondario Empolese-Valdelsa e Valdarno Inferiore;

- • Pubblicazione sul sito del giornale locale on line "GO NEWS" e "CUOIO IN DIRETTA"
- Pagina Facebook delle biblioteche comunali del Valdarno Inferiore
- Pagina Facebook dei servizi educativi del comune di Santa Croce

Spot radiotelevisivi:

- Pagina Facebook della Istituzione Bottega di Geppetto
- Pagina Facebook Centri giovani del Valdarno e Informagiovani
- Altre pagine facebook istituzionale (Istituto Superiori del Valdarno Inferiori)

SI

Incontri sul territorio:

- Pubblicazione sulla cronaca locale dei quotidiani più diffusi;
- Predisposizione di volantini informativi del bando di selezione in lingua italiana, e in altre lingue comunitarie e non comunitarie.

SI

Altra attività:

- Passaggi di spot informativi per la pubblicizzazione del bando di selezione nella radio locale on-line "RADIO RADICCHIO" e "RADIO ROCK-CITY"

SI

- Pomeriggi-incontro informativi in svolgimento durante l'arco dell'anno 2015-2016, organizzati in collaborazione con il Servizio Informagiovani (totale 4 ore);

- Diffusione delle informazioni sul servizio civile all'interno dei Centri di Aggregazione giovanile del territorio di circa 2 ore ciascuno (totale 6 ore);

- Presentazione all'interno delle azioni di orientamento rivolte agli studenti della scuola secondaria di secondo grado.

SI

Diffusione attraverso la rete Informagiovani del Valdarno
SMS informativi per gli iscritti al servizio del territorio.

3.4 Piano Monitoraggio

Presente: SI

Descrizione Piano:

Al fine di verificare il corretto svolgimento del progetto, la qualità delle competenze acquisite dai volontari durante la formazione generale e specifica, e la qualità delle relazioni tra volontari, personale dell'ente e utenti dei servizi, questo Ente si è dotato di una serie di strumenti di monitoraggio e verifica di seguito specificati.

Le attività di monitoraggio per i progetti hanno il duplice obiettivo di valutare l'efficacia del progetto rispetto all'inserimento e alle mansioni svolte dai Volontari, e di aiutare a risolvere le difficoltà di inserimento nel servizio. In tale prospettiva si avvale di diversi strumenti di rilevazione e accompagnamento di Volontari e Operatori di Progetto nello svolgimento del servizio: questionari strutturati, focus group, tavoli di confronto e, in casi specifici, consulenza individuale.

Le rilevazioni e gli incontri (focus group) sono condotte in compresenza di tutti i Volontari del progetto, in modo da offrire la possibilità di un confronto tra esperienze diverse nelle diverse sedi di progetto. Parallelamente si svolge un incontro con gli Operatori Locali di Progetto del medesimo progetto e di altri progetti dello stesso Ente, in modo da poter scambiare e confrontare le esperienze al fine di rendere omogenei i metodi di lavoro e di realizzazione dei progetti stessi, secondo quanto previsto dalla normativa e descritto nel progetto.

Sono previste, infine, rilevazioni per valutare la soddisfazione dei destinatari del progetto relativamente al servizio prestato dai volontari e all'efficacia del progetto percepita all'esterno.

Il monitoraggio è svolto da personale qualificato e competente nella gestione di processi formativi e nella valutazione delle competenze.

Le attività previste sono le seguenti:

a) Quattro rilevazioni e incontri di monitoraggio effettuati a cadenza trimestrale rivolti ai Volontari.

- Entro il terzo mese valutazione sulla qualità dell'inserimento nel progetto, dell'organizzazione del progetto e dell'ambientamento dei volontari nel sistema dei servizi;

- Entro il sesto mese valutazione della efficacia della Formazione Generale e Specifica, della qualità della formazione in relazione alle mansioni da svolgere e sulle relazioni con le altre figure impegnate nel progetto e con l'utenza

- Entro il nono mese: Valutazione dell'andamento dei progetti e del raggiungimento degli obiettivi prefissati, della qualità delle esperienze realizzate e della qualità delle relazioni con le altre figure impegnate nel progetto e con l'utenza;

- Entro il dodicesimo mese: Valutazione della realizzazione del progetto, dell'efficacia dello stesso dal punto di vista dei volontari, e sulla utilità per i destinatari del progetto.

Il monitoraggio si svolgerà attraverso l'utilizzo di questionari strutturati, anche a domande aperte, e questionari di autovalutazione, seguiti da una sessione di confronto e discussione (focus group) dei volontari con il personale addetto al monitoraggio.

b) Quattro incontri di monitoraggio rivolti agli Operatori Locali di Progetto e ai formatori, sebbene non sempre in compresenza, svolti in concomitanza con gli incontri di monitoraggio dei Volontari, e centrati sulle stesse tematiche sopra sviluppate, con attenzione particolare all'andamento della formazione specifica e generale, alla qualità dell'inserimento nel progetto, alla valutazione delle attività svolte, alle relazioni con il personale e l'utenza.

- entro il secondo mese: valutazione dell'inserimento e ambientamento dei volontari nei servizi;

- entro il quinto mese: valutazione della qualità della formazione in relazione alle mansioni da svolgere, e delle relazioni con le altre figure impegnate nel progetto e con l'utenza;

- entro il nono mese: valutazione dell'andamento del progetto e del coinvolgimento dei volontari in relazione agli obiettivi previsti, delle relazioni con le altre figure impegnate e con l'utenza;

- entro il dodicesimo mese: valutazione dell'adeguatezza della formazione alle esigenze progettuali, dell'efficacia del progetto e del raggiungimento degli obiettivi previsti, e sulla utilità del progetto per i destinatari.

c) Interviste e questionari di valutazione della soddisfazione dei destinatari del progetto, relativamente all'efficacia del progetto, alla capacità mostrata dai volontari e sul miglioramento del servizio utilizzato grazie al progetto di servizio civile.

d) Relazione finale di verifica, come sintesi del processo di monitoraggio che terrà conto degli esiti delle sessioni di monitoraggio, della valutazione delle competenze acquisite, e della valutazione dei risultati ottenuti dal progetto in relazione agli indicatori e ai risultati attesi evidenziati dal progetto al punto 7 del formulario, evidenziando in particolare:

per i volontari:

il grado di soddisfazione sul progetto; la percezione dell'utilità del servizio per la comunità; la crescita personale anche in una prospettiva professionale;

per gli enti:

il raggiungimento dei risultati attesi; la soddisfazione rispetto al ruolo svolto dai volontari; l'utilità della presenza del volontario percepita dagli operatori dei servizi;

per i destinatari dei servizi;

il grado di soddisfazione per l'attività svolta dai volontari; il miglioramento del servizio.

La valutazione di queste informazioni insieme al rapporto costante tra la figura del Tutor e gli Operatori di Progetto rappresenta lo strumento per un controllo costante sulla qualità e l'efficacia del progetto realizzato.

Le attività complessive di valutazione del progetto comprendono inoltre i seguenti strumenti gestiti direttamente dai volontari e dagli Operatori locali di Progetto e prevedono l'utilizzo di schede di valutazione, autovalutazione e di documentazione:

- (Volontario) la redazione di schede di documentazione delle attività di studio svolte per la formazione specifica;
- (Volontario) la redazione di una relazione finale secondo uno schema predisposto relativamente alle attività svolte durante il servizio;
- (Operatore Locale di Progetto) la competenza e la perizia nell'uso di strumentazione tecnica specifica

(eventuali mezzi, macchinari, software, etc.) utilizzati per la realizzazione di ciascun progetto.

- (Operatore Locale di Progetto e Certificazione delle competenze) le specifiche competenze teoriche e pratiche individuate all'interno dei singoli progetti;
- (Volontario, Operatore Locale di Progetto, Certificazione delle competenze) la capacità di lavorare in équipe e di contribuire in termini concettuali alle attività di progettazione e programmazione degli interventi;

Il presente sistema è stato utilizzato da parte di questo Ente nella gestione e valutazione dei progetti di Servizio civile nazionale e regionale dal 2012 ad oggi e (in forma analoga) per i progetti precedenti del Servizio civile nazionale, dando risultati utili alla implementazione e miglioramento dei stessi progetti.

Al termine del periodo di servizio civile questa documentazione, integrata con quanto previsto per la certificazione delle competenze, consentirà al volontari di disporre di quanto necessario per descrivere all'interno del proprio curriculum le capacità acquisite durante il progetto.

3.5 Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge regionale 25 luglio 2006, n. 35:

nessuno

3.6 Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto

Tipologie

PRESENTI

Descrizione Risorse tecniche e

I volontari del SCN saranno integrati nei servizi istituzionali dell'Ente ed avranno a disposizione tutti gli impianti tecnologici e logistici presenti nelle sedi di attuazione. In coerenza con gli obiettivi e con le attività del progetto, si indicano le risorse tecniche e strumentali ritenute necessarie ed adeguate per l'attuazione del progetto e fornite dal soggetto attuatore:

- Fotocopiatrici, postazioni telefoniche, fax, postazione dedicata per la consultazione di Internet, software specifici per comunicazione e-mail, in dotazione agli enti locali, per tutte le attività di comunicazione connesse all'organizzazione dei servizi;
- Attrezzatura informatica e software specifici per le attività di programmazione, documentazione e ricerca, connesse alle attività progettuali previste;
- Materiale bibliografico e documentazione in possesso dell'Ente per le attività di formazione, ricerca e studio.
- Automezzi comunali per eventuali spostamenti in servizio;
- Struttura organizzativa della Unità Operativa Semplice Minori e Famiglie e dell'Area Progettuale Immigrazione coinvolte nella gestione del progetto
- Personale dipendente e in convenzione con l'Ente in affiancamento dei volontari durante le attività del servizio;
- Destinazione di un monte ore del Responsabile dei servizi e dello staff degli operatori del Servizio Sociale per incontri con i volontari finalizzati al monitoraggio e alla condivisione del progetto.

A queste si aggiungono tutte le risorse professionali, tecniche e strumentali messe a disposizione dai partners del progetto.

3.7 Eventuali risorse finanziarie aggiuntive utilizzate per l'acquisto di beni o servizi destinati ai giovani in servizio:

Importo: 5775

3.7.1 Descrizione risorse finanziarie:

1425 euro per certificazione delle competenze da parte di agenzia formativa accreditata (AGENZIA FORMATIVA CATTANEO)

1600 euro per attività di formazione specifica sul progetto, affidata a Agenzia formativa Cattaneo (si riportano accordi) 2750 euro per attività di monitoraggio e coordinamento del progetto.

ulteriori risorse a valorizzazione sono impiegate da parte dei sei Comuni per le attività di formazione, e ulteriori 13.000 euro di risorse sono destinate annualmente dall'Ente per la gestione amministrativa dei progetti di servizio civile Regionale e Nazionale.

4. Caratteristiche delle conoscenze acquisibili

4.1 Competenze Certificate Ente: NO

4.2 Competenze Certificate e Riconosciute dall' ente proponente accreditato o da Enti terzi SI

Descrizione competenza:

Al termine dell'esperienza al volontario saranno certificate e riconosciute le competenze acquisite e l'esperienza professionale svolta all'interno del progetto da parte dell'Agenzia Formativa Cattaneo, ente formatore accreditato presso la Regione Toscana, dettagliando tutte le competenze sviluppate durante l'anno di servizio (in allegato dichiarazione sottoscritta). Tale certificazione verrà attestata attraverso apposito documento rilasciato dall'ente certificatore specificando le conoscenze acquisite durante l'anno di servizio civile e riconosciuta dalle agenzie formative partner (Bottega di Geppetto e ASEV) e dall'ente medesimo. Tale certificazione potrà essere inserita nel curriculum professionale e formativo e utilizzata dal volontario in future collaborazioni professionali negli ambiti attinenti al servizio prestato, con particolare riferimento alle imprese che lavorano in campo educativo.

-Acquisizione di conoscenze relative al trattamento di dati personali in base alle leggi in vigore;

-Acquisizione di conoscenza in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro;

-Conoscenza dei servizi alla persona nell'ambito della normativa di riferimento Nazionale e Regionale con particolare riferimento a leggi e protocolli in materia di violenza di genere;

-Conoscenza della organizzazione e strutturazione dei servizi alla persona nella zona nell'ambito del territorio dei quattro comuni del Valdarno Inferiore.

-Acquisizione di conoscenze in merito al ruolo dell'informazione sociale, in particolare all'interno del servizio pubblico e, nello specifico, dei servizi rivolti alle situazioni di fragilità sociale;

-Competenze legate all'accoglienza del bisogno, all'ascolto e all'osservazione della comunicazione non verbale; la sospensione del giudizio, la sintesi e registrazione delle informazioni necessarie e rilevanti nella segnalazione del bisogno; la comprensione dei caratteri di urgenza/emergenza, la restituzione di risposte flessibili per soddisfare le domande di orientamento, di informazione e di sostegno al cittadino;

-Acquisizione delle procedure amministrative per l'accesso ai servizi e per la gestione degli stessi da parte degli enti pubblici;

-Sperimentazione e potenziamento delle proprie competenze individuali in particolare: nel lavoro di gruppo, nella comunicazione, nella assunzione di responsabilità, nella condivisione di obiettivi.

-Competenze connesse alle professioni sociali, con particolare riferimento alle azioni di accoglienza, sostegno e orientamento rivolte alla popolazione adulta e in particolare di sesso femminile, nell'ambito delle mansioni svolte durante il servizio e con particolare attenzione alle competenze relazionali;

L'esperienza di servizio civile può essere riconosciuta da ciascun corso di laurea come crediti formativi e/o tirocini opzionali in relazione all'attinenza delle attività formative e dell'esperienza svolte all'interno del progetto con i contenuti del singolo corso di laurea

4.3 Competenze

Tipo	Figura RRFP	Settore RRFP
------	-------------	--------------

UC 1938 - Supporto alla progettazione e attuazione di iniziative di partecipazione	tecnico dell'animazione socio educativa	servizi socio sanitari
UC 1850 - tutoraggio, monitoraggio e prevenzione del disagio	Addetto all'assistenza di base	servizi socio sanitari

4.4 Altre Competenze ADA (fare riferimento al Repertorio Regionale Formazione Professionale)

Tipo	Figura RRFP	Settore RRFP
Verifica e documentazione dell'intervento formativo	tecnico dell'animazione socio educativa	servizi socio sanitari

5. Formazione Generale dei Giovani

5.1 Sede di realizzazione:

- Centro di ricerca e documentazione sull'infanzia LA BOTTEGA DI GEPPELTO, via Vittorio Veneto n. 6, località Isola, San Miniato, Pisa.
- Biblioteca comunale di Santa Croce, Palazzo Vettori, Piazza Matteotti S. Croce sull'Arno, Pisa

5.2 Modalità di attuazione:

La formazione viene realizzata in proprio attraverso formatori appartenenti all'Ente, che hanno svolto i corsi di formazione regionale Crescit tra cui:

PAOLA POZZOLI: nata il 25.01.1963 a Milano esperta in servizio sociale professionale con particolare riferimento all'area tecnico organizzativa;

MANUELA CUPIDI: nata il 24.05.1973 a Castelfranco di Sotto, Pisa. Esperta in servizio sociale professionale con particolare riferimento ai servizi dell'area della domiciliarità per anziani;

ORNELLA PIERACCI: nata il 01.01.1969 a Pontedera, Pisa Esperta in servizio sociale professionale con particolare riferimento ai progetti di gruppo e di comunità

VANNA PROFETI: Responsabile formazione e servizi territoriali CESVOT

LUIGI MANGIERI: nato il 07.10.1968 a Potenza, Pedagogista, esperto in processi formativi e servizio civile;

MICHELE VALORI: nato il 04/12/1966 a Pisa, Responsabile Settore amministrativo comune Monopoli in Valdarno, Laurea Universitaria di II livello in dirigenza delle Pubbliche amministrazioni, esperto in pubblica amministrazione.

ANDREA BARANI: dottore in scienze politiche

PIERO CONSERVI: geometra, assessore alla protezione civile

5.3 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

I corsi di formazione prevedono:

- lezioni frontali, letture, proiezione video e schede informative;
- dinamiche non formali: incontri interattivi con coinvolgimento diretto dei partecipanti, training, giochi di ruolo, di cooperazione e di simulazione, giochi di conoscenza e di valutazione.

La metodologia didattica utilizzata è finalizzata al coinvolgimento attivo dei partecipanti attraverso l'utilizzazione di tecniche di simulazione e di riflessione collettiva e individuale sui temi della partecipazione,

del volontariato e della cittadinanza attiva.

5.4 Contenuti della formazione:

La formazione dei volontari ha come obiettivi il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1 della legge 64/2001 e di cui all'art. 2 della L.R. 35/2006: la formazione civica, sociale culturale e professionale dei volontari. Essa intende fornire ai partecipanti strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni storici e sociali al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile. Attraverso i corsi di formazione si intende altresì fornire ai volontari competenze operative di gestione di attività in ambito no-profit.

I contenuti della formazione generale prevedono:

Identità e finalità del SC

- la storia dell'obiezione di coscienza;
- dal servizio civile alternativo al servizio militare al SC;
- identità del SC.

SC e promozione della Pace

- la nozione di difesa della Patria secondo la nostra Costituzione e la giurisprudenza costituzionale in materia di difesa della Patria e di SC;
- la difesa civile non armata e nonviolenta;
- mediazione e gestione nonviolenta dei conflitti;
- la nonviolenza;
- l'educazione alla pace.

La solidarietà e le forme di cittadinanza

- il SC, terzo settore e sussidiarietà;
- il volontariato e l'associazionismo;
- democrazia possibile e partecipata;
- disagio e diversità;
- meccanismi di marginalizzazione e identità attribuite.

La protezione civile

- prevenzione, conoscenza e difesa del territorio.
- il piano di protezione civile e i libelli di responsabilità e partecipazione dei cittadini.
- esercitazione pratica di protezione civile.

La legge 64/01 e le normative di attuazione e la L.R. 35/2006

- normativa vigente e carta di impegno etico;
- diritti e doveri del volontario e dell'ente accreditato;
- presentazione dell'ente accreditato;
- lavoro per progetti.

Identità del gruppo

- le relazioni di gruppo e nel gruppo;
- la comunicazione violenta e la comunicazione ecologica;
- la cooperazione nei gruppi.

I rischi di deriva nazionalistica e i sistemi economici internazionali

- nascita di tendenze e derive nazionalistiche;
- il commercio e i meccanismi di impoverimento del terzo mondo;
- il commercio equo e solidale;
- l'incidenza degli individui nei comportamenti quotidiani.

Ai fini della rendicontazione richiesta dalle citate linee guida, verranno tenute 42 ore di formazione attraverso metodologie frontali e dinamiche non formali.

6. Formazione Specifica dei Giovani

6.1 Sede di realizzazione:

Comune di San Miniato – Loggiati di san Domenico 3 San Miniato
Bottega di Geppetto Via Vittorio Veneto 6 – Isola San Miniato
Centro Zonale Minori Via Copernico 2 – Santa Croce sull'Arno

6.2 Modalità di attuazione:

La formazione specifica verrà effettuata in proprio con personale qualificato dell'ente e con formatori qualificati in materie sociali, ed esperienza nell'organizzazione di attività di integrazione, educazione e animazione rivolta a minori, disabili e famiglie

6.3 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione specifica è svolta per il 70% nell'arco dei primi 3 mesi di servizio e prevede la seguente articolazione metodologica

-lezioni frontali di carattere prevalentemente didascalico, concernenti l'organizzazione dei servizi e le pratiche da mettere in atto per la gestione dei compiti previsti, seguiti da circle-time di approfondimento;

-training pratici ed esercitazioni attraverso l'utilizzo di strumentazione adeguata e tecniche partecipative;

-giochi di simulazione, di conoscenza, di valutazione: sperimentazione diretta di metodologie da utilizzare durante il servizio.

-lavoro teorico-pratico di ricerca e studio in gruppo, attraverso:

- la compilazione di schede di documentazione,

- la realizzazione di composizioni scritte, e multimediali (slide, filmati, foto, etc).

- il confronto sui temi affrontati attraverso focus group.

-Proiezioni video e analisi del contenuto di materiale multimediale relativo ad attività socio-educative e di solidarismo civico;

-Formazione outdoor sulla relazione a il lavoro di gruppo in stage teorico-pratico (vitto a carico dell'ente) secondo lo schema:

- preparazione attività,

- fase esperienziale individuale e di gruppo,

- rielaborazione dei contenuti esperienziali.

6.4 Contenuti della formazione:

La formazione specifica verrà svolta entro 90 giorni dall'entrata in servizio dei volontari, per la parte riguardante le attività out-door verrà individuando il periodo climatico più adatto alla realizzazione delle attività previste.

La formazione specifica verterà sulla predisposizione di un bagaglio di conoscenze e competenze relative alle metodologie socio-assistenziali, alla comunicazione empatica, alla relazione di aiuto, alla gestione dei conflitti e alla osservazione, all'interno dei gruppi di sostegno e socializzazione, delle dinamiche relative al confronto fra cittadini e allo strutturarsi delle relazioni in tali contesti.

Gli obiettivi formativi del presente progetto si possono distinguere in:

1) conoscenze strumentali allo svolgimento delle mansioni previste nel servizio,

2) conoscenze teoriche relativamente a normative, forme organizzative e modalità di intervento,

3) acquisizione di competenze personali nella relazione socio-assistenziale, di sostegno e di aiuto. Questo prevede la preparazione dei volontari alla gestione delle situazioni di difficoltà più frequenti che possono incontrare nella relazione con donne vittime di violenza alle quali sono rivolti i servizi e le attività.

La formazione specifica prevede l'individuazione di 3 moduli così articolati:

MODULO 1

A)Presentazione Ente e norme di riferimento per i volontari; la sicurezza nei luoghi di lavoro con particolare riferimento ai rischi per i volontari:

Si svolgerà durante il primo mese per un totale di 8 ore e verterà sui seguenti contenuti:

-Organizzazione generale dell'Ente promotore del Progetto

-Lettura dei contratti di servizio civile volontario

-Normativa sulla privacy

-Normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro con particolare attenzione ai rischi connessi al ruolo dei volontari di servizio civile inseriti nel progetto (formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile)

MODULO 2

–Normative e tecniche di Servizio Sociale Area progettuale Violenza di genere

Si svolgerà nel corso del primo e secondo mese per un totale di 24 ore suddivise in 5 giornate e verranno affrontati i seguenti argomenti:

- Organizzazione dei servizi socio assistenziali all'interno del quadro normativo regionale e nazionale di riferimento relativo alle problematiche connesse all'inclusione sociale e alla mobilità sociale e ai servizi socio assistenziali;
- La normativa regionale, nazionale e internazionale rivolta alle tematiche di cui al presente progetto;
- Il concetto di Esclusione sociale, Solitudine e marginalità
- L'ascolto, l'accoglienza e l'orientamento come elemento organizzativo e fattore di qualità del servizio;
- Analisi e rilevazione dei bisogni del territorio
- Il bisogno della mobilità in adulti, anziani e disabili;
- progetto individuale di assistenza;
- la rete dei servizi;
- il concetto di socializzazione e integrazione sociale;
- i progetti di comunità
- Gli strumenti di progettazione e di programmazione, la verifica e la documentazione

MODULO 3 –stage semiresidenziale out-door

Si svolgerà entro il III mese per una durata di 20 ore suddivise in tre giornate nelle quali verranno affrontati i seguenti contenuti:

- Normativa nazionale e regionale e linee guida locali in materia di violenza di genere;
- Conoscenze di base sulla comunicazione sociale, stereotipi e pregiudizi di genere;
- L'ascolto, l'accoglienza e l'orientamento come elemento organizzativo e fattore di qualità del servizio;
- Analisi e rilevazione dei bisogni territoriali;
- La rete dei servizi e le modalità di accesso;
- I diversi tipi di violenza (psicologica, fisica, sessuale, economica, stalking);
- Conseguenze psicologiche e sociali della violenza sulla salute della vittima;
- I costi sociali della violenza;
- Progetti individuali di fuoriuscita dalla violenza e di accompagnamento all'autonomia;
- Prevenzione della violenza di genere e strumenti di sensibilizzazione;
- Il lavoro di gruppo

A conclusione del progetto si svolgerà inoltre una attività di orientamento e informazione all'uso degli servizi messi a disposizione dal Centro per l'Impiego locale, con l'obiettivo di fornire ai volontari indicazioni utili a proseguire il proprio percorso formativo e lavorativo.

Il piano prevede 52 ore di formazione specifica da svolgersi nei primi 3 mesi del servizio. Questa è parte integrante dei progetti ed è conteggiata a tutti gli effetti al fine del monteore complessivo

7. Altri elementi della formazione

7.1 Soggetto previsto per la gestione del servizio civile (responsabile ente o coordinatore)

(Coordinatore) STROZZALUPI ANTONELLA (20/04/1959)

Formazione: NO

Impegno a frequentare entro l' anno: SI

7.2 Ulteriore formazione

nessuna

8 ENTI COPROGETTANTI

DENOMINAZIONE	CODICE RT	CATEGORIA D'ISCRIZIONE ALL'ALBO	ENTE PUBBLICO O PRIVATO